



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.1 “Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”

Commissione Consiliare n.2 “Servizi Sociali, volontariato, Casa e Decentramento”

Mail: pghiselli@comune.ra.it; segreteriacommissioni@comune.ra.it

Verbale della Commissione consiliare n.1 + n.2

di giovedì 12 luglio 2018

Approvato in C.1 15 02 2021

Approvato in C.2 11.03.2021

Il giorno giovedì 12 luglio 2018 - alle ore 15.30 - si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale - la seduta congiunta della Commissione consiliare n.1 con la Commissione n.2 per discutere il seguente ordine del giorno:

- eventuale approvazione verbale sedute precedenti;
- prosecuzione discussione percorso di modifica al Regolamento per l’istituzione e il funzionamento dei Consigli territoriali, con particolare riferimento al Titolo III – funzioni del Consiglio territoriale – artt. 29-32;
- varie ed eventuali.

Commissione n.1

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Present e	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimil.		Gruppo Alberghini	ass	/	/
Ancarani Alberto		Forza Italia	ass	/	/
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna	x	15.30	18.30
Barattoni Alessandro	Frati M.F.	Partito Democratico	x	15.30	18.30
Baldrati		Partito Democratico	x	15.30	18.30
Tardi Samantha		CambieRa’	x	15.30	18.30
Mantovani Mariella		Art1- MDP	ass	/	/
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	x	15.30	18.30
Francesconi Chiara		PRI	x	15.30	18.30
Perini Daniele		Ama Ravenna	x	15.30	17.50
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	x	15.30	18.30
Sbaraglia Fabio		PD	x	15.30	18.30

Verlicchi Veronica		La Pigna	x	15.30	18.30
Maiolini M.			x	15,30	18.30

Commissione n.2

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Present e	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Biondi Rosanna.		Lega N.	x	15.30	18.30
Ancarani Alberto		Forza Italia	x	/	/
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna	x	15.30	18.30
Campidelli F.		Partito Democratico	x	15.30	18.30
Baldrati Idio		Partito Democratico	x	15.30	18.30
Tardi Samantha		CambieRa'	x	15.30	18.30
Mantovani Mariella		Art1- MDP	ass	/	/
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	ass	15.30	18.30
Vasi Andrea		PRI	ass	/	/
Perini Daniele		Ama Ravenna	x	15.30	17.50
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	x	15.30	18.30
Turchetti Marco		PD	x	15.30	18.30
Verlicchi Veronica		La Pigna	x	15.30	18.30
Maiolini Marco			x	15.30	18.30

I lavori hanno inizio alle ore 15.41

Come ricorda in apertura **Samantha Tardi**, presidente C.1, “oggi” la discussione riguarda il percorso di modifica del Regolamento dei Consigli territoriali, in particolare il Titolo terzo – funzioni del Consiglio territoriale, artt. 29-32. Si preferisce un dibattito unico oppure una discussione articolo per articolo?

Fiorenza Campidelli: suggerisce di optare per una discussione unica, poi un successivo approfondimento dei singoli articoli, se necessari, lo stesso per Massimo Manzoli (“discussione unica, poi, una volta data una sgrezzata, si vedrà se ha senso o meno intervenire su ogni articolo) e **Chiara Francesconi**.

A giudizio di Campidelli il Titolo. terzo del Regolamento globalmente appare ben fatto, al limite si può snellirlo, ma i principi base restano condivisibili ed ancora attuali. In concreto le funzioni dei Consigli territoriali si sviluppano in due direzioni: 1) rispetto all'Amministrazione comunale; 2) rispetto alla comunità e al territorio.

Più in particolare, rispetto all'Amministrazione si tratta di esprimere pareri, valutazioni, proposte e di promuovere eventi sul territorio; quanto al territorio si devono dare e ricevere informazioni, ascoltare i bisogni, sviluppare idee e progetti, lavorare con tutte le associazioni presenti sul territorio stesso (volontariato, imprese, società sportive) e, soprattutto, va portata avanti un'azione di monitoraggio in termini di bisogni e di richieste di servizi.

Le proposte “dovrebbero essere “ propositive, consultive, di vigilanza, di partecipazione.

Nel tentativo di fornire stimoli, **Idio Baldrati**, presidente C.2, ricorda i limiti, manifestati nel corso dei precedenti incontri, circa l'espressione di pareri rispetto ai vari documenti che il Comune invia ai territori: si era trasversalmente d'accordo nel ritenere “questa” obbligatorietà di pareri “ridondante” e pure scarsamente costruttiva.

Inoltre non va trascurato il problema del rapporto con le organizzazioni che si trovano sul territorio, quali comitati cittadini e Pro loco.

Il Regolamento, aggiunge **Tardi**, stabilisce già in maniera piuttosto netta quale sia la gerarchia di contatti che il Consiglio territoriale avrebbe nel territorio, ovvero dovrebbe costituire l'organo di riferimento principale di tutte le varie associazioni del territorio per giungere quindi ad avere il contatto con l'Amministrazione.

In realtà, ed è a riguardo la questione nodale, molto spesso le associazioni territoriali si rapportano in maniera diretta con gli assessori (di riferimento), sia perché intercorrono conoscenze personali, sia per maggiore celerità sotto l'aspetto burocratico; a violare il Regolamento, in tutta franchezza, sono entrambe le parti, da un lato le associazioni che bypassano completamente il Consiglio Territoriale, anche perché questo non viene valorizzato adeguatamente dall'Amministrazione, dall'altro gli stessi assessori privilegiano sovente il rapporto diretto “per tutta una serie di motivazioni”.

Campidelli si dice d'accordo con Tardi, individuando la probabile causa della criticità nel vuoto creatosi dopo la soppressione delle vecchie circoscrizioni. Ora il quadro è complesso e di non facile soluzione: spetta ad assessori, dirigenti comunali, comitati cittadini, Pro loco adoperarsi per non scavalcare il Consiglio territoriale, che è l'organo del decentramento deputato a rapportarsi con i cittadini.

Le parole di Tardi sono fatte proprie anche da **Marco Maiolini**, la responsabilità, almeno in parte, è anche degli assessori e degli stessi consiglieri comunali.

Il cittadino va ascoltato e poi inviato al Consiglio territoriale e “dovremmo” farlo “noi” (assessori e consiglieri) “normarlo” è davvero complicato.

Diverse preoccupazioni e perplessità vengono espresse da **Roberto Ticchi** (esperto “La Pigna”).

Quanti dei tanti “propositi” contenuti nel Titolo terzo hanno trovato reale applicazione? Certo non tutti e occorrerebbe verificarli con attenzione prima di andare ad apportare mutamenti.

Poi si parla del rapporto diretto tra Comitato cittadino e Proloco,, ma ciò si verificava anche quando vi erano le circoscrizioni...; in un territorio, di fatto, troviamo tante associazioni che vanno direttamente dall’Amministrazione comunale, inoltre i Comitati cittadini sono organismi forse “un poco datati”.

Secondo **Fabio Sbaraglia** occorre tenere ben presente il presupposto che è alla base di questo percorso di verifica, il decentramento oggi com’è strutturato non funziona e sono fortissime le frustrazioni di chi ancora si impegna in tale ambito.

Le cause sono duplici; da una parte il Regolamento così come scritto forse appare di difficile attuazione, talora con difficoltà procedurali (ad esempio alcuni pareri chiesti all’ultimo momento quando non vi è tempo per approfondire il tema etc), dall’altra il voler trasferire caratteristiche e funzioni delle vecchie circoscrizioni ad un istituto nuovo, che non poteva avere necessariamente lo stesso perimetro di competenza.

Dobbiamo “disinnescare” tutte le derive volte a portare le discussioni dei Consigli territoriali a “scimmiottare” il dibattito politico dei Consigli comunali, a favore di un dibattito “meno posizionato a prescindere e più dinamico”.

Da qui la proposta tesa a far sì che nei Consigli territoriali l’esito della discussione non si riduca necessariamente a un “sì” o a un “no”, anzi a ridurre il numero dei pareri “secchi” su un dato problema; vanno stimulate, invece, a livello di Consiglio territoriale delle osservazioni, utili quale contributo in commissione o in Consiglio comunale. Si pensi, a tale proposito, a quanto felicemente avvenuto di recente con la “mappatura dei luoghi sensibili”, testimonianza della valorizzazione della funzione propositive proveniente dai territori.

Giuseppe Tadolini, esperto Ravenna in Comune, premesso che, almeno a parole, tutti sembrano concordare sul fatto che il Consiglio territoriale miri a favorire la partecipazione diretta dei cittadini, sottolinea l’importanza che esso non sia un’assemblea “scimmiottante” le dinamiche presenti in Consiglio comunale: esso al contrario deve affrontare le cose in maniera assolutamente autonoma. Difficile, peraltro, che tale obiettivo sia raggiungibile “per regolamento”; è una questione di “cultura politica” che deve far parte di ogni Consiglio territoriale, determinato ad avere in sé la presunzione di non esser un’emanazione di quanto deciso o proposto dal Consiglio comunale. Certo, si possono inserire nel Regolamento alcuni elementi che favoriscano questa tendenza, ma siamo in presenza di una questione più generale di contenuto politico.

Quanto all’espressione di parere, il Consiglio territoriale spesso avverte la sensazione di costituire un qualcosa fatto pro forma, privo in realtà di un certo peso.

Allora a) l’argomento su cui il Consiglio comunale propone al Consiglio territoriale un’espressione di parere deve essere presentato con molto più anticipo di quanto avvenga oggi; b) proprio nella fase istruttorio di un provvedimento si dovrebbe ascoltare il parere di un Consiglio territoriale; c) negli argomenti in cui un intervento in un determinato territorio presenta ripercussioni generali (sul territorio del Comune di Ravenna) il parere del Consiglio territoriale è puramente consultivo, ma se l’intervento riguarda soltanto quel territorio il parere, allora, deve avere valore vincolante.

Quanto al rapporto con i Comitati cittadini, il Comitato cittadino giustamente deve rivolgersi dapprima al Consiglio territoriale per porre un problema, ma attenzione a “non aggredire” i comitati stessi con una eccessiva attribuzione di compiti, con una eccessiva regolamentazione, perché esse sono “libere associazioni di promozione sociale” e devono godere di una propria autonomia.

Una proposta per avvicinare i comitati cittadini ai Consigli territoriali, a giudizio di Tadolini, sta nella possibilità che un delegato per ogni Comitato cittadino faccia parte a tutti gli effetti del Consiglio territoriale, una proposta, peraltro, osteggiata da molti. Il problema persiste e non va trascurato, perché i Comitati cittadini rappresentano senz'altro una realtà degna di adeguata valorizzazione, forse oggi più di ieri, e possono fungere da utile collettore delle varie forme associative di un quartiere o di una frazione.

Una forte esigenza di concretezza è avvertita da **Maiolini**. Ad esempio quando è chiamato ad esprimere un parere su un bilancio, il Consigliere territoriale si ritrova in difficoltà, finendo per votare come gli viene consigliato dalla propria parte politica. Perché non chiedere, invece, un parere ed osservazioni su specifici punti, quali il Piano triennale degli investimenti per un territorio? Togliamo, allora, il parere sul bilancio e pure su strumenti urbanistici (POC), lasciando solo osservazioni da portare in Consiglio. Per quale motivo, poi, i Consiglieri territoriali non possono venire ogni sei mesi, oppure una volta all'anno, "da noi" in Consiglio comunale, riproponendo in nostra presenza tutte le problematiche emerse?

Baldrati fa proprie le perplessità emerse, ma se al punto 3 dell'art. 29 si continua a scrivere "...nell'espressione dei diversi pareri resi all'Amministrazione comunale debbono essere rappresentate le posizioni sia della maggioranza che dell'opposizione emerse dalla discussione del Consiglio territoriale" diamo un'indicazione assai precisa, che non recepisce l'opportuno invito di Sbaraglia a "disinnescare" quest'aspetto affinché la discussione in Consiglio territoriale sia realmente vicino ai cittadini e non mero "scimmiettamento" del Consiglio comunale.

Quanto all'art. 30 infine, al momento parla di "pareri": quindi, se vogliamo andare in una certa direzione, dovremmo scrivere "proposte, atti di indirizzo...".

Premesso di non doverci prendere sempre troppo sul serio, in una discussione è importante "sentirsi liberi", anche a costo a volte di dire "qualche stupidaggine", **Marco Turchetti** è convinto che non si debba perseguire la strada dei pareri (che, poi, non sono vincolanti), ma quella preventiva delle proposte e delle osservazioni. Non scordiamo che i Comitati cittadini sono diversi dalle altre associazioni restano sempre espressioni "molto particolari e peculiari" di ogni territorio.

Secondo **Marco Frati** il principio fondamentale su cui muoversi va individuato nella volontà di non replicare le funzioni e il ruolo di quelle che erano le circoscrizioni in uno strumento completamente diverso. E' la partecipazione dei cittadini il vero punto cui guardare e costruire l'intera architettura del Regolamento.

L'altro punto importante consiste nella territorialità di "questi" argomenti. Complessivamente "andiamo" verso la semplificazione, opponiamo un fermo "no" ai bizantinismi.

A volte si genera confusione a proposito di titolarità, nasce un'autentica confusione di ruoli all'interno di tutte le realtà ed associazioni che ruotano su un territorio, sottolinea **Veronica Verlicchi**.

Le affermazioni di Sbaraglia appaiono largamente condivisibili, ma un limite significativo, con ogni probabilità, deve essere ricercato nel fatto che i Consiglieri territoriali sono espressioni delle parti politiche che siedono in Consiglio comunale: 'chiediamo loro' di esprimere un voto in un numero più ridotto di occasioni, 'lasciamoli' liberi di esprimere le esigenze del territorio.

‘Siamo’ qui per esaminare un Regolamento, dire se va corretto, ‘sì’ o ‘no’, e in che modo, rimarca **Alvaro Ancisi**. Si parla di parere vincolante o meno, chiaramente il termine vincolante non può comparire nel Regolamento. Quindi il problema è più ‘politico’ interessa il modo con cui l’Amministrazione comunale valuta tali pareri e li fa propri. Quando i Consigli territoriali si esprimono all’unanimità su una problematica concreta la cosa va tenuta in grande considerazione, così che i Consiglieri (territoriali) vengano almeno letti e valutati.

A proposito, poi, dei bilanci preventivi, il parere deve essere espresso per le parti che attengono al proprio territorio, perciò ‘aggiungerei’- art.30 – ‘...espressione di un parere preventivo con riferimento agli aspetti di pertinenza dei rispettivi territori’, quindi ‘...a tal fine le parti di pertinenza vengono preventivamente indicate dal servizio proponente in termini di investimenti, opere pubbliche e specifiche spese correnti’.

Inoltre, meglio togliere, circa il parere, il comma 2 (pg.19 del Regolamento), così, art. 31. poteri d’iniziativa, eliminare almeno ‘di norma’, quindi, a livello dell’ultima riga, eliminare nuovamente ‘di norma’ e passaggio per i giorni da 90 a 60.

In fondo, conclude Ancisi. il ‘nostro’ lavoro porta a degli emendamenti.

Così, articolo 29 punto f, nel caso in cui le richieste di cui sopra, della Pro loco, siano rivolte all’Amministrazione comunale il destinatario le indirizzerà al Presidente del Consiglio territoriale al fine della previa espressione di parere (‘...è una cosa di garanzia’). Per il punto j), sempre art.29. anche qui aggiungere ‘...riguardanti il proprio territorio’.

Massimo Manzoli invita a fare chiarezza. O si è convinti che il rapporto tra Pro loco, Comitati cittadini, Consigli territoriali ‘è perfetto’, oppure necessitano delle proposte. ‘Noi’ uba proposta l’abbiamo fatta, alla stragrande maggioranza non è piaciuta, ‘attendiamo’ una controproposta.

Per il resto, ‘sì’ alla proposta di almeno una riunione all’anno sul territorio aperta a tutta la cittadinanza e poi si stimoli la Giunta, l’assessore di riferimento, il dirigente quando vi è un argomento su cui esprimere ad alzarsi, ad andare sul territorio e spiegarlo.

D’accordo con la riflessione finale di Manzoli si dice **Verlicchi**, peraltro piuttosto perplessa nel sentire, rivolta ad Ancisi, che se un assessore riceve una richiesta d’incontro da parte di una Pro loco deve prima girare obbligatoriamente tale richiesta al Consiglio territoriale e sentire un parere.

A proposito di quanto sostenuto da Maiolini, **Tardi** condivide di non far leggere ai Consiglieri territoriali il POC e/o il bilancio intero, più difficile appare estrapolare le parti di bilancio ‘dedicate’ a ‘quel’ territorio.

Utile risulterebbe procedere all’interno del software comunale di contabilità all’inserimento di una ‘banale’ casella (‘dall’1 al 10’): in concreto, l’assegnazione di bilancio di ricaduta territoriale per le varie aree (‘...se si può fare per il genere, lo si può fare pure per le aree’).

Ha ragione, poi, Sbaraglia quando sostiene che il parere ‘sì’ o ‘no’ è ‘avvilente’, molto meglio parlare di ‘osservazione’; d’accordissimo, infine, sullo snellimento del Regolamento: occorre equilibrio nel coinvolgere Presidente e vice Presidente del Consiglio territoriale anche in sede di incontro tra assessore e Pro loco. Teniamo presente che il Consiglio territoriale è ‘ancora politico in questo momento’.

Per **Michele Distaso** oggi si è messa ‘molta carne al fuoco’. In particolare, ‘sì’ ai pareri motivati, alle assemblee annuali, agli assessori che vanno sul territorio, ‘no’ a un rappresentante dei Comitati cittadini nei Consigli territoriali.

Dobbiamo decidere l’ABC di fondo, si inserisce **Chiara Francesconi**, tanto più che è emersa la disomogeneità tra i dieci Consigli territoriali, con alcuni che lavorano, altri per nulla, altri ancora in cui si partecipa solamente per dire ‘sì’ oppure ‘no’.

Certo, i Consiglieri territoriali sono volontari, però figurano precisi doveri da rispettare (ad esempio un numero minimo di assemblee con i cittadini).

La Consiglieria, poi, fa proprie le convinzioni di Tardi sull’esigenza di disarticolare un bilancio o un documento di Poc: è quasi un dovere per ogni singolo assessorato.

I lavori hanno termine alle ore 18.24

Il Presidente C1 Samantha Tardi

Il Presidente C2 Idio Baldrati

Il segretario verbalizzante Paolo Ghiselli